

Grasso: “nessuna smobilitazione, la procura rinnova l’impegno”

«Non siamo un'armata Brancaleone, non ci sono defezioni, nessuno vuole abbandonare il campo. Anzi, c'è un costante impegno contro la mafia e la criminalità». Lo ha detto il capo della Procura di Palermo, Pietro Grasso, che ieri pomeriggio ha presieduto una riunione dei magistrati dell'ufficio. In circa mezz'ora Grasso ha dettato le nuove linee organizzative della Procura. Sono stati creati gruppi più ampi, rispetto a quelli esistenti e istituiti da Gian Carlo Caselli dopo l'unificazione delle Procure presso la Pretura e presso il Tribunale: criminalità diffusa, reati della pubblica amministrazione, criminalità economica e riciclaggio.

Prima di andare alla riunione, Grasso ha incontrato i cronisti radiotelevisivi. Gli è stato fatto notare che il senatore Andreotti in questi giorni ha «difeso» i magistrati della Procura. «Andreotti -ha risposto il procuratore -capisce bene che non giova a nessuno attaccare la magistratura come istituzione. E giusto che la si critichi per i suoi comportamenti o che la si contesti per qualche attività un po' eccessiva. La magistratura va salvata come istituzione, perché non possiamo da un lato chiedere la sicurezza per i cittadini e dall'altra delegittimarla, e mi riferisco soprattutto a quella inquirente».

Sugli attacchi che la Procura ha ricevuto in questi giorni Grasso ha detto: «Continuino a farlo, tanto il nostro dovere lo proseguiamo. Non ci lasciamo impressionare se sono critiche costruttive, siamo pronti a riceverle e a farne buon uso per il nostro futuro; ma se sono attacchi gratuiti, offese, sberleffi o facili ironie ci scivolano addosso e noi continuiamo».

Altro quesito: in Italia c'è un partito delle Procure? «Nessuna Procura si può tirare indietro dal fare indagini su qualsiasi cittadino - spiega Grasso - quando si è in presenza di una qualificata notizia di reato, per questo credo che non ci sia mai stato un partito delle Procure». Il procuratore ha poi aggiunto: « Se ci fosse stato io mi sarei presentato come indipendente».

Quella su Andreotti « è solo una sentenza e non può indurre alcuna fuga di magistrati dalla Procura. Non c'è alcun atteggiamento psicologico che possa indurre alla fuga, anche perché si tratta solo di una sentenza», ha detto il procuratore facendo riferimento all'assoluzione di Giulio Andreotti. « Ho trovato tanti colleghi pronti a continuare. Non mi pare che ci sia qualcuno che vuole abbandonare questo ufficio».

E ieri a difesa di giudici e pm è intervenuto Piergiorgio Morosini segretario di 'Magistratura democratica per il distretto di Corte d'appello di Palermo, Agrigento e Trapani: «Dopo la sentenza Andreotti - scrive in una nota - certi attacchi personali hanno travalicato i limiti del diritto di critica e suonano come inaccettabili tentativi di delegittimazione verso coloro i quali hanno agito sulla base del materiale raccolto nell'esercizio di un dovere istituzionale. Occorre sottolineare invece la grande professionalità, serenità e autonomia dimostrate dai diversi protagonisti del processo (giudici, pm e difensori) nei rispettivi ruoli. Inoltre, a fronte delle evidenti strumentalizzazioni in atto, senza entrare minimamente nel merito della singola decisione, va rilevato che una sentenza non può comunque fornire un giudizio esaustivo sul complesso e articolato rapporto mafia - istituzioni».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS